



di Luigi Piscitelli

Pollution Analytical Equipment: soluzioni analitiche innovative per la qualità della vita

L'azienda di Bologna, nel corso degli anni, ha ideato soluzioni innovative per specifiche esigenze analitiche on-site. E punta oggi a una posizione di leadership nel mercato ambientale italiano, così come a una leadership in ambito internazionale per la tecnologia micro GC

Ideare soluzioni innovative per migliorare la qualità della vita. Una mission non da poco quella che intende perseguire Pollution Analytical Equipment, azienda fondata nel 1991 in provincia di Bologna. Attiva nella progettazione e costruzione di strumentazioni scientifiche – calibrate su specifiche esigenze analitiche on-site –, la società nel corso degli anni ha vinto importanti progetti di Ricerca e Innovazione come FP7 e Horizon 2020, finanziati direttamente dalla Commissione europea.

Oggi Pollution Analytical Equipment vanta un fatturato pari a circa 3,5 milioni di euro in costante crescita – di cui il 10% investiti in ricerca e sviluppo –, frutto del lavoro di 22 dipendenti. La clientela a cui si rivolge l'azienda è costituita principalmente da imprese e consulenti, istituzioni, laboratori di analisi e privati operanti nel controllo ambientale, ministeri e *first responders* nel campo CBRNe. L'export ha un peso importante sul fatturato e rappresenta il 55% del totale, con un trend in crescita. I numeri fin qui parlano chiaro insomma. Ma quali sono le peculiarità di questa realtà così innovativa nel panorama nazionale? Lo abbiamo chiesto a Matteo Monticelli, Amministratore Delegato dell'azienda.

Monticelli, quali sono gli attuali prodotti di punta della vostra azienda?

Innanzitutto Polaris FID, un analizzatore porta-



tile delle emissioni a camino, che effettua il monitoraggio on-site della concentrazione di carbonio organico volatile totale in conformità alla norma EN12619:2013. È uno strumento innovativo, leggero ed ergonomico, completamente portatile perché incorpora al suo interno tutto ciò che è necessario per le analisi. La seconda area tecnologica in cui siamo leader è quella della microgascromatografia. In questo ambito proponiamo il più innovativo microGC sul mercato: Fusion, l'unico trasportabile con "programmata di temperatura", caratteristica che permette di utilizzarlo su un vasto range di applicazioni. Sulla base di questa tecnologia abbiamo poi realizzato anche il nostro GCX, una soluzione da rack dotata di accessori personalizzabili in base alle esigenze dei nostri clienti.

Recentemente avete lanciato anche PyxisGC BTEX, sensore anti-inquinamento grande come una moneta. Di che prodotto si tratta?

PyxisGC BTEX è il risultato di un esempio positivo di collaborazione tra ricerca pubblica e impresa privata. Si tratta di un microGC che rileva la presenza dei BTEX (benzene, toluene, xilene, etilbenzene) nell'aria, per la prima volta senza bisogno di bombole di carrier gas, una rivoluzione in campo gascromatografico. Ad oggi questo sistema di monitoraggio è già stato installato in diverse centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria in territorio internazionale, con risultati eccellenti e rispondenti alle normative internazionali vigenti. Siamo quindi in fase di lancio sul mercato del prodotto definitivo per le centraline di monitoraggio della qualità dell'aria outdoor portatili e rilocabili. Possiamo dire che PyxisGC è un primo esempio industriale delle potenzialità



che metteremo in campo sempre più con lo sviluppo di Horizon2020.

L'innovazione però non si ferma mai. Quali sono i progetti principali a cui l'azienda sta lavorando per il prossimo futuro?

In primo luogo, grazie anche al progetto Horizon2020, ci stiamo dedicando alla realizzazione di una piattaforma microGC interamente di nostra concezione e molto innovativa, perché completamente realizzata su chip di silicio, con lo scopo di rispondere a esigenze che le tecnologie attuali non possono soddisfare. Questo progetto è decisamente ambizioso e orienterà la strategia tecnologica e di mercato di Pollution Analytical Equipment per i prossimi anni. Ci impegneremo inoltre a conseguire una posizione di leadership nel mercato ambientale italiano, con prodotti non solo nostri ma anche di importazione. Queste due strategie parallele solo apparentemente non sono correlate tra loro: in realtà da un lato ci consentono di diversificare maggiormente il parco prodotti e abbattere i rischi di mercato e di territorio; dall'altro, consideriamo l'Italia come una "finestra sul mondo", un'ottima occasione per fare esperienza sul mercato interno per poter poi cogliere in futuro ulteriori opportunità nell'export. ●